



PLANO ANNUALE D'INCLUSIONE

A.S. 2014/2015

LE DOCENTI REFERENTI PER L'INCLUSIONE
(prof.sse D'Isanto Michela – De Vivo Annunziata)

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
(Prof. Cesare Fournier)

INDICE

1	FINALITA' GENERALI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO	2
2	TIPOLOGIE DI BES	3
2.1	ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI	5
2.1.1	ALUNNI CON DEFICIT DA DISTURBO DELL'ATTENZIONE E DELL'IPERATTIVITÀ	6
2.1.2	FUNZIONAMENTO COGNITIVO LIMITE	7
2.2	AREA DELLO SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE	7
3	DESCRIZIONE DEL CONTESTO	8
4	SOGGETTI COINVOLTI NEL PIANO D'INCLUSIONE	10
4.1	STUDENTI	10
4.2	LE FAMIGLIE	10
4.3	IL DIRIGENTE SCOLASTICO	11
4.4	GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)	11
4.5	DOCENTE REFERENTE PER L'INCLUSIONE	13
4.6	DOCENTI DI SOSTEGNO	14
4.7	CONSIGLIO DI CLASSE	15
4.8	PERSONALE NON DOCENTE	16
4.9	OPERATORI SANITARI	16
4.10	IL TERRITORIO	16
5	MODALITA' DI SUPPORTO ALL'APPRENDIMENTO DEGLI STUDENTI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI	17
5.1	INCLUSIONE ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI	18
6	OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO	19
6.1	ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA	19
6.2	TERRITORIO	19
6.3	FAMIGLIA	19
6.4	STRATEGIE METODOLOGICO - DIDATTICHE	20
7	RILIEVO ED ANALISI DEI DATI DELL'A.S. 2014-2015	21
	Analisi dei punti di forza e di criticità	21

1 FINALITA' GENERALI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il 27 dicembre 2012 è stata firmata la Direttiva concernente gli "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica," che delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. La Direttiva ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei **Bisogni Educativi Speciali (BES)**, comprendente:

- alunni disabili (legge 104/1992);
- alunni con disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici (legge 170/2010);
- svantaggio sociale e culturale;
- difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

La Direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003. Successivamente il Miur, con Circolare n. 8 del 6 marzo 2013, ha diramato le relative "Indicazioni operative" di attuazione della Direttiva.

Il **Piano d'Inclusione** rivolto agli alunni con **Bisogni Educativi Speciali** si propone di:

- definire pratiche condivise tra scuola e famiglia;
- sostenere gli alunni con BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente ed in tutto il percorso di studi;
- favorire un clima di accoglienza ed inclusione;

- favorire il successo scolastico e formativo e prevenire blocchi nell'apprendimento di questi studenti, agevolandone la piena inclusione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali, favorendone al contempo la piena formazione;
- adottare piani di formazione che prevedono un ruolo attivo degli insegnanti;
- promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Provincia, Regione, Enti di formazione, ecc.).

Il **Piano d'Inclusione** è parte integrante del POF d'Istituto e si propone di:

1. definire buone pratiche comuni all'interno dell'Istituto;
2. delineare prassi condivise di carattere:
 - amministrativo e burocratico (documentazione necessaria);
 - comunicativo e relazionale (prima conoscenza);
 - educativo - didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento del Consiglio di Classe);
 - sociale (eventuali rapporti e collaborazione della scuola con il territorio e/o con gli specialisti per la costruzione del " progetto di vita").

2 TIPOLOGIE DI BES

L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente.

Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei **Bisogni Educativi Speciali**.

Secondo l'ICF il Bisogno Educativo Speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di educazione speciale individualizzata.

Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

Qualsiasi alunno può incontrare nella sua vita una situazione che gli crea Bisogni Educativi Speciali; dunque è una condizione che ci riguarda tutti e a cui siamo tenuti, deontologicamente e politicamente, a rispondere in modo adeguato e individualizzato.

Sono comprese tre grandi sotto-categorie di BES:

1. della disabilità fisica, psichica o sensoriale certificate;
2. dei disturbi evolutivi specifici
3. dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

Per "disturbi evolutivi specifici" intendiamo, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo – per la comune origine nell'età evolutiva – anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico.

Tutte queste differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono o possono non venir certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze ed alle misure previste dalla stessa Legge quadro, e tra queste, all'insegnante per il sostegno.

La legge 170/2010, a tal punto, rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della "presa in carico" dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall'insegnante per il sostegno.

2.1 ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI

Gli alunni con competenze intellettive nella norma o anche elevate che, per specifici problemi, possono incontrare difficoltà a Scuola, devono essere aiutati a realizzare pienamente le loro potenzialità. Fra essi, alunni e studenti con DSA (Disturbo Specifico dell'Apprendimento) sono stati oggetto di importanti interventi normativi, che hanno ormai definito un quadro ben strutturato di norme tese ad assicurare il loro diritto allo studio.

Tuttavia, è bene precisare che alcune tipologie di disturbi, non esplicitati nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Si tratta, in particolare, dei disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio o, al contrario, nelle aree non verbali o di altre problematiche severe che possono compromettere il percorso scolastico qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge 104.

Un approccio educativo, non meramente clinico, dovrebbe dar modo di individuare strategie e metodologie di intervento correlate alle esigenze educative speciali, nella prospettiva di una scuola sempre più inclusiva e accogliente, senza bisogno di ulteriori precisazioni di carattere normativo.

Al riguardo, la legge 53/2003 e la legge 170/2010 costituiscono norme primarie di riferimento cui ispirarsi per le iniziative da intraprendere con questi casi.

2.1.1 ALUNNI CON DEFICIT DA DISTURBO DELL'ATTENZIONE E DELL'IPERATTIVITÀ

Un discorso particolare si deve fare a proposito di alunni e studenti con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, spesso definiti con l'acronimo **A.D.H.D.** (Attention Deficit Hyperactivity Disorder). L'ADHD ha una causa neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei.

Con notevole frequenza l'ADHD è in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio (DOP); disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc.

Il percorso migliore per la presa in carico di un ragazzo con ADHD si attua senz'altro quando è presente una sinergia fra famiglia, scuola e clinica. Le informazioni fornite dagli insegnanti hanno una parte importante per il completamento della diagnosi e la collaborazione della scuola è un anello fondamentale nel processo riabilitativo.

In alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave - anche per la comorbilità con altre patologie - richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92. Tuttavia, vi sono moltissimi ragazzi con ADHD che, in ragione della minor gravità del disturbo, non ottengono la certificazione di disabilità, ma hanno pari diritto a veder tutelato il loro successo formativo.

Vi è quindi la necessità di estendere a tutti gli alunni con bisogni educativi speciali le misure previste dalla Legge 170 per alunni e studenti con disturbi specifici di apprendimento.

2.1.2 FUNZIONAMENTO COGNITIVO LIMITE

Anche gli alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170, richiedono particolare considerazione.

Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (Quoziente Intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti e non presenta elementi di specificità. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.

2.2 AREA DELLO SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE

Un'area dei BES interessa lo svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale. La Direttiva, a tale proposito, ricorda che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.).

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

Tutti gli alunni con BES richiedono alla Scuola una capacità di risposta calibrata e specifica che esige, tra l'altro, competenze psicopedagogiche e didattiche, organizzazione, lavoro di rete interno ed esterno alle Istituzioni, capacità di analisi, risorse, mediatori, sostegni, tecnologie, spazi, ecc.

L'offerta formativa della Scuola deve prevedere, nella quotidianità delle azioni da compiere, degli interventi da adottare e dei progetti da realizzare, la possibilità di dare risposte diverse ad esigenze educative differenti. In tal senso, la presenza di alunni disabili o in difficoltà non è un incidente di percorso, un'emergenza da presidiare, ma un evento per il quale il sistema si riorganizza avendo già previsto, al suo interno, forme di flessibilità a adattamenti in grado di rispondere alle varie richieste educative.

3 DESCRIZIONE DEL CONTESTO

L'Istituto Pitagora è ubicato in un territorio che è nato per dare una risposta abitativa ai cittadini di Pozzuoli, sfrattati dal Rione Terra e dal centro storico dopo il bradisismo del 1970.

Il rione Toiano rappresenta la prima frattura, il primo strappo nella storia di Pozzuoli, più precisamente rappresenta l'inizio dell'azzeramento della storia di una comunità che è proseguita in maniera inarrestabile fino ai nostri giorni, passando per la forte accelerazione dell'emergenza bradisismica del 1983/84. Posto al centro tra l'antica Pozzuoli e il "contemporaneo" mega quartiere di Monterusciello, è il centro dell'attività amministrativa, dove si trovano la casa comunale, diverse scuole e pochi negozi.

Tale situazione presenta caratteristiche di notevole ritardo economico e culturale, nonché un tessuto sociale degradato ed un alto tasso di disoccupazione che, come dimostrano i dati statistici, si attesta sul 22%-23%. Risultano particolarmente colpiti da questo fenomeno i giovani con basso titolo di studio e le donne. Inoltre la percentuale di abitanti sprovvisti di titolo di studio è molto alta, oscilla infatti tra il 70% e l'80%.

Le condizioni svantaggiate delle famiglie di provenienza con un background di disoccupazione, scarsa scolarizzazione e talvolta analfabetismo creano disagio nei ragazzi e molto spesso sono causa di abbandoni precoci del percorso formativo o di insuccessi scolastici.

Tuttavia, attualmente la diffidenza dei Puteolani verso il Rione Toiano è molto scemata. Negli ultimi anni il bacino di utenza dell'Istituto si è notevolmente ampliato, la platea scolastica non è formata più soltanto da alunni provenienti da questo rione ma anche, ed in percentuale considerevole, da alunni provenienti da tutto il territorio del comune di Pozzuoli.

Alla luce di una tale analisi il nostro Istituto si propone , attraverso il suo Progetto Formativo, di continuare ad incidere positivamente sul miglioramento della qualità della vita di questi ragazzi, anche perchè in una società non più solo italiana, ma europea, in un continuo movimento evolutivo - integrativo, la scuola non può restare a guardare, in quanto la validità della sua offerta formativa risiede nella capacità con cui essa si adatta e risponde alle esigenze del sociale.

Attualmente, si registra un incremento delle situazioni di insuccesso scolastico connesse fondamentalmente a carenze nei processi di elaborazione e di costruzione dei saperi, per cui si impone un attento esame dei risultati alla ricerca delle cause scatenanti:

- molti alunni registrano in ingresso frammentate abilità e conoscenze di base;
- il supporto educativo e culturale della maggior parte delle famiglie è fragile ed episodico;
- l'impegno domestico degli studenti è alquanto ridotto in molte situazioni;
- la relazione educativa docenti-studenti è spesso caratterizzata da estrema vivacità tanto da condizionare lo svolgimento proficuo del programma;
- molti alunni manifestano Bisogni Educativi Speciali di vario tipo.

Alla luce di tali riflessioni, l'Istituto si impegna:

- a non perdere di vista il profilo culturale dello studente e a personalizzare gli interventi educativo-didattici;
- ad adottare una progressiva mediazione metodologico-didattica al fine di favorire il superamento delle difficoltà nello studio;
- ad attivare azioni di recupero e di rinforzo, in particolare nel biennio
- ad adottare collegialmente i nuovi modelli organizzativi proposti dalla Riforma ai fini del superamento delle difficoltà rilevate;
- ad intensificare e a valorizzare l'interazione Scuola-famiglia attraverso un dialogo costante per sostenere l'impegno dello studente;
- a rilevare sistematicamente tutti gli aspetti comportamentali che ostacolavano l'attività scolastica e a farne oggetto di riflessione educativa;
- ad effettuare verifiche frequenti e trasparenti;
- a valutare sistematicamente e collegialmente le difficoltà esistenti per ogni singola disciplina in modo da attivare interventi trasversali e disciplinari finalizzati al recupero onde evitare l'emarginazione dello studente;
- ad attuare una puntuale programmazione per il recupero degli studenti respinti;

- ad intensificare le attività di recupero e potenziamento;
- a finalizzare i progetti trasversali ed aggiuntivi al potenziamento-consolidamento delle competenze chiave;
- a favorire i processi di accoglienza, inserimento ed integrazione degli studenti disabili nella didattica quotidiana.

Nel pieno rispetto delle leggi che regolano il diritto allo studio delle persone diversamente abili e/o con Disturbi Specifici di Apprendimento, il nostro Istituto è in grado di accogliere e di organizzarne le attività, in modo che il corso di studi possa offrire un'efficiente e valida occasione di realizzazione personale.

4 SOGGETTI COINVOLTI NEL PIANO D'INCLUSIONE

La pianificazione e la realizzazione dei percorsi di inclusione scolastica dei singoli alunni scaturiscono dalla collaborazione tra le diverse figure professionali operanti nella scuola, ciascuna delle quali si occupa di aspetti specifici.

4.1 STUDENTI

A tutti gli studenti in difficoltà è esteso il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamando espressamente i principi enunciati dalla Legge n. 53/2003.

4.2 LE FAMIGLIE

La famiglia dell'alunno:

- Fornisce notizie sull'alunno;
- gestisce con la scuola le situazioni problematiche;
- condivide con la scuola il processo di apprendimento dell'alunno;
- partecipa alla costruzione e realizzazione del "progetto di vita" e del PEI/PDP;
- partecipa ai GLI.

4.3 IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Il Dirigente scolastico è il garante dell'offerta formativa che viene progettata ed attuata dall'istituzione scolastica: ciò riguarda la globalità dei soggetti e, dunque, anche gli alunni con disabilità e con Bisogni Educativi Speciali.

A tal fine egli:

- procede all'assegnazione degli insegnanti curricolari e di sostegno;
- garantisce la continuità rispetto all'assegnazione dei docenti;
- assicura l'utilizzo dei docenti di sostegno come contitolari nelle attività didattico - educative con la classe e non legate esclusivamente al soggetto disabile;
- gestisce le risorse valutando le reali esigenze di ogni singolo caso;
- assicura al proprio Istituto il reperimento di tutti gli ausili e/o attrezzature necessarie nel caso di precise esigenze dell'alunno;
- attiva azioni in collaborazione anche con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno;
- promuove progetti di integrazione;
- dialoga con le famiglie e con gli insegnanti al fine di trovare soluzioni, chiarimenti e confronti.

4.4 GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)

Nella scuola opera da anni il Gruppo di lavoro per l'handicap d'Istituto (GLHI), nominato dal Dirigente scolastico e costituito da tutte le componenti che contribuiscono all'integrazione dei ragazzi (dirigente scolastico, referente per l'inclusione e per il DSA, insegnanti curricolari e di sostegno, assistenti socio-sanitari, genitori, operatori ASL).

Fermo restando quanto previsto dall'art. 15 comma 2 della L. 104/92, i compiti del GLHI si estendono alle problematiche relative a tutti i BES. A tale scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, AEC, assistenti alla comunicazione, docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola), in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi.

Tale Gruppo di lavoro assume la denominazione di Gruppo di lavoro per l'Inclusione (in sigla GLI) e svolge le seguenti funzioni:

- promuovere una cultura dell'inclusione;
- rilevare i Bisogni Educativi Speciali presenti nella Scuola;
- effettuare il monitoraggio e la valutazione del livello d'inclusività nella Scuola;
- elaborare, tenere aggiornato e verificare il Piano Annuale per Inclusione dei portatori di disabilità e di tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali entro il mese di giugno di ogni anno scolastico;
- proporre al Collegio dei Docenti, all'inizio di ogni anno scolastico, una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da realizzare, che confluisce nel Piano Annuale d'Inclusione;
- raccogliere e documentare gli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- raccogliere e coordinare le proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- formulare progetti per la continuità fra ordini di scuola;
- avanzare proposte in merito alla richiesta e all'assegnazione delle risorse per l'integrazione (docenti di sostegno, assistenti socio-sanitari, ecc.) in base alle indicazioni degli insegnanti di sostegno e della Dirigenza che conoscono i casi individuali: si esprime nell'assegnazione dei docenti di sostegno alle classi/alunni e nell'assegnazione del budget orario settimanale alle classi/alunni;
- promuovere azioni di sensibilizzazione degli studenti, dei genitori, del territorio;
- collaborare alla pianificazione di specifici progetti per i soggetti disabili, in relazione alle tipologie, anche in riferimento all'analisi e al reperimento delle risorse finanziarie ad essi necessarie;
- proporre al Dirigente Amministrativo e al Consiglio d'Istituto l'acquisto di attrezzature, sussidi e materiale didattico destinati alle attività di sostegno in base alle indicazioni dei docenti di sostegno.

Il Gruppo di lavoro per l'inclusione costituisce l'interfaccia della rete dei CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc.). Il Gruppo, coordinato dal Dirigente scolastico o da un suo delegato, può avvalersi della consulenza e/o supervisione di esperti esterni o interni, anche attraverso accordi con soggetti istituzionali o del privato sociale e, a seconda delle necessità.

Il GLI si riunisce:

- nel mese di ottobre per stabilire le linee guida per l'inclusione degli alunni con BES, per stilare i PEI e i PDP, per l'assegnazione delle risorse;
- nel mese di febbraio/marzo per la pianificazione delle attività di sostegno dell'anno scolastico
- successivo, per l'assegnazione dell'area di sostegno agli alunni in entrata, per la richiesta delle risorse;
- ogni qualvolta se ne presenti la necessità, per la concreta organizzazione delle attività scolastiche che coinvolgono gli alunni in situazione di disabilità e con BES: definizione di linee educative e didattiche condivise, organizzazione dell'orario, pianificazione degli interventi, verifica in itinere delle attività programmate nei PEI e nei PDP, formulazione di progetti di accoglienza per gli alunni nuovi iscritti, ecc.

Le sedute del GLI sono documentate da apposito verbale.

4.5 DOCENTE REFERENTE PER L'INCLUSIONE

Il docente referente per l'inclusione collabora con la Dirigenza, gli insegnanti di sostegno, gli insegnanti curricolari, i servizi socio-sanitari, gli Enti locali e le strutture del territorio e si occupa di:

- azione di accoglienza e tutoraggio dei nuovi docenti nell'area di sostegno;
- raccordo tra le diverse realtà (Enti territoriali, Enti di formazione, Cooperative, scuole, ASL e famiglie);
- azione di coordinamento con l'equipe medica e il GLH provinciale;
- coordinamento per la stesura del Piano di Inclusione Scolastica;
- organizzazione degli incontri con i genitori degli alunni certificati in uscita dalla terza media per fornire loro informazioni utili all'orientamento e alla scelta della scuola superiore;

- pianificazione dei colloqui di preinserimento con il personale di sostegno della scuola media al fine di garantire la continuità educativa;
- controllo della completezza della documentazione nel fascicolo personale degli alunni in ingresso;
- coordinamento stesura PEP per gli alunni con DSA e/o con BES;
- collaborazione nelle attività di formazione per i docenti;
- azioni di coordinamento del GLI;
- ricerca e produzione di materiali per la didattica;
- individuazione di adeguate strategie educative;
- aggiornamento sull'andamento generale degli alunni certificati;
- operazioni di monitoraggio dei Bisogni Educativi Speciali;
- partecipazione al gruppo CTS provinciale.

4.6 DOCENTI DI SOSTEGNO

Nell'a.s. 2012-13, nel nostro Istituto hanno lavorato 21 docenti di sostegno.

I docenti di sostegno, mediano i rapporti fra tutti i componenti e favoriscono l'integrazione in collaborazione con la famiglia, gli altri insegnanti e tutte le figure specialistiche delle strutture pubbliche coinvolte nel percorso didattico e formativo degli alunni disabili. Docenti e figure specialistiche, grazie alla loro formazione professionale, costituiscono una risorsa per l'intera comunità scolastica, oltre che per gli allievi, in quanto propongono e organizzano strategie di integrazione e apprendimento, sviluppando anche progetti educativi e formativi.

L'insegnante di sostegno ha le seguenti competenze:

- Conoscenze generali relative ai Bisogni Educativi Speciali.
- Competenze relazionali: saper lavorare insieme con gli altri operatori, facilitare il lavoro di rete tra operatori scolastici, extrascolastici, famiglie.
- Competenze disciplinari relativamente alle varie aree di nomina.
- Competenze metodologiche.
- Competenze teoriche e applicative di contenuti.

L'insegnante di sostegno:

- Assume contitolarità delle sezioni o classi in cui opera.
- Partecipa alla stesura di tutti i documenti e progetti per l'integrazione.
- Partecipa a pieno titolo alle operazioni di valutazione con diritto di voto per tutti gli alunni.

4.7 CONSIGLIO DI CLASSE

Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è compito doveroso dei Consigli di classe indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

È necessario che l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali sia deliberata in Consiglio di classe dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente scolastico (o da un docente da questi specificamente delegato), dai docenti e dalla famiglia. Nel caso in cui sia necessario trattare dati sensibili per finalità istituzionali, si avrà cura di includere nel PDP apposita autorizzazione da parte della famiglia.

Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche; ciò al fine di evitare contenzioso.

In particolare, per gli alunni diversamente abili o con DSA certificati, il Consiglio di Classe:

- in una riunione ad inizio d'anno, acquisisce informazioni sugli alunni in ingresso tramite lettura della documentazione prodotta dalle Scuole Medie e del progetto di accoglienza, e attraverso una prima presentazione a cura del docente di sostegno assegnato alla classe;
- definisce con il personale di sostegno le modalità più consone per favorire l'accoglienza dei nuovi alunni e, quando possibile, attività comuni al resto della classe per promuovere una prima socializzazione;
- stabilisce comportamenti e buone pratiche che ogni singolo insegnante possa adottare divenendo in prima persona un modello positivo per l'integrazione degli studenti con disabilità;
- collabora alla stesura del PEI/PDP degli alunni, curando in particolare l'organizzazione oraria delle attività da svolgere in classe con o senza la presenza del personale di sostegno ed iniziative funzionali al percorso di integrazione;
- collabora alla redazione della programmazione individualizzata suggerendo al personale di sostegno, tramite apposite schede, argomenti ed obiettivi per gli alunni certificati nelle diverse aree disciplinari;

- collabora con il personale di sostegno alla pianificazione ed all'organizzazione di uscite didattiche e viaggi d'istruzione nel rispetto delle caratteristiche dei ragazzi disabili;
- si occupa delle verifiche periodiche del PEI/PDP;
- partecipa all'incontro annuale con gli operatori dell'ASL e con la famiglia dell'alunno.

4.8 PERSONALE NON DOCENTE

I compiti del personale non docente sono relativi all'ambito dell'assistenza fisica al disabile nonché di sorveglianza in ambiente scolastico e durante le attività didattiche che si svolgono esterne alla scuola in collaborazione con i docenti.

Prestano ausilio materiale agli studenti con disabilità nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse.

Assistono gli alunni con disabilità nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale.

4.9 OPERATORI SANITARI

Collaborano con la scuola e la famiglia nella stesura del PDF e del PEI/PDP.

Seguono gli alunni nelle terapie di recupero.

Elaborano con la scuola strategie di intervento.

4.10 IL TERRITORIO

Il territorio è una risorsa importante per il soggetto disabile come in generale per tutti gli alunni. Il territorio dà senso alle attività della scuola, integra e definisce il Progetto di Vita dell'alunno.

Consapevole che al progetto di vita di ogni ragazzo devono partecipare tutte le risorse del territorio, il "Pitagora" si giova della collaborazione con diversi soggetti esterni alla scuola.

5 MODALITA' DI SUPPORTO ALL'APPRENDIMENTO DEGLI STUDENTI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

L'eterogeneità dei soggetti con BES e la molteplicità delle risposte possibili richiede da parte delle singole realtà l'articolazione di un progetto globale che valorizzi prioritariamente le risorse della comunità scolastica e definisca la richiesta di risorse aggiuntive per realizzare interventi precisi.

Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali hanno necessità di interventi tagliati accuratamente su misura della loro situazione di difficoltà e dei fattori che la originano e/o mantengono. Questi interventi possono essere ovviamente i più vari nelle modalità, nelle professionalità coinvolte, nella durata, nel grado di «mimetizzazione» all'interno delle normali attività.

In alcuni casi questa individualizzazione prenderà la forma di un formale Piano Educativo Individualizzato-Progetto di vita, in altri sarà, ad esempio, una semplice e informale serie di delicatezze e attenzioni psicologiche rispetto a una situazione familiare difficile, in altri ancora potrà essere uno specifico intervento psico-educativo nel caso di comportamenti problematici, e così via.

Dalle considerazioni sopra esposte si evidenzia, in particolare, la necessità di elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni e studenti con bisogni educativi speciali, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, individuale o anche riferito a tutti gli alunni della classe con BES, ma articolato, che serva come strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate. Le scuole, con determinazioni assunte dai Consigli di classe, risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (DM 5669/2011).

5.1 INCLUSIONE ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

I problemi dei giovani in situazione di handicap e con BES impongono una particolare organizzazione delle attività didattico-educative della classe in modo che i ragazzi diversamente abili e con difficoltà possano sentirsi parte integrante della comunità scolastica e del progetto che vi si svolge e, al pari di tutti, cogliere le opportunità più adatte per l'affermazione di sé.

A tale scopo il nostro Istituto compie le seguenti azioni:

- Individuazione di un docente Referente BES per plesso che, a seguito di adeguata formazione sia in grado di svolgere in modo competente i suoi compiti.
- Individuazione di alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso schede di rilevazione che vengono compilate dai Consigli di Classe nel mese di maggio.
- Elaborazione della proposta del Piano annuale d'Inclusione scolastica: sulla base dei dati raccolti il GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) redige una proposta del Piano d'Inclusione che viene deliberato nel Collegio Docenti di giugno e trasmesso agli uffici competenti dell'USR-GLIP- GLIR per la richiesta di organico di sostegno, e alle altre istituzioni territoriali come proposta di assegnazione delle risorse di competenza, considerando anche gli Accordi di Programma in vigore o altre specifiche intese sull'integrazione scolastica sottoscritte con gli Enti Locali.
- Nel mese di settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola il Gruppo provvederà ad un adattamento del Piano, sulla base del quale il Dirigente scolastico procederà all'assegnazione definitiva delle risorse, sempre in termini "funzionali".
- All'inizio di ogni anno scolastico il GLI propone al Collegio dei Docenti una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da porre in essere, che confluisce nel Piano annuale per l'Inclusività; al termine dell'anno scolastico, il Collegio procede alla verifica dei risultati raggiunti.
- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del grado di inclusività della scuola allo scopo di accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi. Da tali azioni si potranno inoltre desumere indicatori realistici sui quali fondare piani di miglioramento organizzativo e culturale.
- Realizzazione di uno screening rivolto alle classi prime, al fine di individuare casi a rischio.

- Attivazione per tutti i docenti di corsi di formazione/aggiornamento sulle tematiche dell'Inclusione Scolastica.
- Esplicitazione nel POF della Scuola di:
 - un concreto impegno programmatico per l'inclusione, basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento, da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie;
 - criteri e procedure di utilizzo "funzionale" delle risorse professionali presenti, privilegiando, rispetto a una logica meramente quantitativa di distribuzione degli organici, una logica "qualitativa", sulla base di un progetto di inclusione condiviso con famiglie e servizi socio-sanitari che recuperi l'aspetto "pedagogico" del percorso di apprendimento e l'ambito specifico di competenza della scuola;
 - l'impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o di prevenzione concordate a livello territoriale.

6 OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO

6.1 ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA

- Valorizzazione tempo scuola/organici.
- Attenzione alla formazione delle classi.
- Rispetto della continuità didattica.
- Progettazione personalizzata per gli alunni con BES previa autorizzazione ed accordo con la famiglia.
- Integrazione attività curriculari -extracurricolari.

6.2 TERRITORIO

- Rapporti costanti e collaborativi con servizi socio-sanitari-assistenziali.

6.3 FAMIGLIA

- Corresponsabilità e condivisione di intenti.
- Necessità di collaborazione.

6.4 STRATEGIE METODOLOGICO - DIDATTICHE

- Metodologie didattiche attive, centrate sull'ascolto, sul coinvolgimento, sulla partecipazione, sul lavoro di gruppo e sulle attività laboratoriali.
- Utilizzo di misure dispensative e/o strumenti compensativi.
- Scelte metodologiche inclusive: cooperative learning, tutoring, peer tutoring, didattiche plurali sugli stili di apprendimento, didattica per problemi.
- Rispetto dei tempi di apprendimento.
- MODALITA' DI INTERVENTO:
 - A classe intera.
 - A piccolo gruppo.
 - Individuale.
 - Potenziamento.
 - Recupero.
 - Tutoring.
 - Percorso personalizzato.
 - Utilizzo inclusivo delle tecnologie.
 - PDP (piano di studio personalizzato): i vari PDP elaborati dal Consiglio di classe, dovranno raccordarsi con una progettazione inclusiva della classe.
- Riconoscimento e valorizzazione delle differenze.
- Ogni progetto di arricchimento formativo avrà una sezione specifica di connessione con il Piano d'Inclusione d'Istituto.
- Attivazione per tutti i docenti di corsi di formazione/aggiornamento sulle tematiche dell'Inclusione Scolastica.

7 RILIEVO ED ANALISI DEI DATI DELL'A.S. 2014-2015

Analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	38
➤ minorati vista	/
➤ minorati udito	/
➤ Psicofisici	38
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	12
➤ ADHD/DOP	/
➤ Borderline cognitivo	/
➤ Altro	
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	28
➤ Linguistico-culturale	10
➤ Disagio comportamentale/relazionale	
➤ Altro	
Totali	
% su popolazione scolastica	
N° PEI redatti dai GLHO	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	

B. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	SI / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Funzioni strumentali / coordinamento		SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		SI
Docenti tutor/mentor		

	Altro:		
	Altro:		
C. Coinvolgimento docenti curricolari		<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili		Partecipazione a GLI	SI
		Rapporti con famiglie	SI
		Tutoraggio alunni	
		Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	
		Altro:	
Docenti con specifica formazione		Partecipazione a GLI	
		Rapporti con famiglie	SI
		Tutoraggio alunni	
		Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	
		Altro:	
Altri docenti		Partecipazione a GLI	SI
		Rapporti con famiglie	SI
		Tutoraggio alunni	
		Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	
		Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA		Assistenza alunni disabili	SI
		Progetti di inclusione / laboratori integrati	
		Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie		Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	
		Coinvolgimento in progetti di inclusione	
		Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	
		Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI		Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	
		Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	
		Procedure condivise di intervento sulla disabilità	
		Procedure condivise di intervento su disagio e simili	
		Progetti territoriali integrati	
		Progetti integrati a livello di singola scuola	
		Rapporti con CTS / CTI	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato		Progetti territoriali integrati	
		Progetti integrati a livello di singola scuola	

	Progetti a livello di reti di scuole					
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe		SI			
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva		SI			
	Didattica interculturale / italiano L2					
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)		SI			
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)					
	Altro:					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;						
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				X		
Valorizzazione delle risorse esistenti				X		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					X	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				X		
Altro:						
Altro:						
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo						
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici						